

SOCIETÀ E COMUNICAZIONE

Rivista di Sociologia e Scienze Umane

ISSN 2421-6127
Società e Comunicazione

Registrazione Tribunale di Pistoia n. 7/14 in data 31 ottobre 2014. Periodico quadrimestrale
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% FIRENZE

INCONTRO CON SIMONETTA ULIVIERI

ESSERE RESILIENTI IN ANNI DIFFICILI

LA SCUOLA DI TUTTI E DI NESSUNO

PER UNA NUOVA ARCHITETTURA DEL TERRITORIO



IMBROGLIO FORMATIVO?

TEMI E CONTESTI DELLA FORMAZIONE
DELLE GIOVANI GENERAZIONI



Laboratorio Toscano Ans

di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing

Il Laboratorio Toscano ANS di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing nasce a Pistoia nel 2008 da sociologi facenti parte del Dipartimento toscano, di cui è il braccio operativo.

La mission del Laboratorio è l'analisi delle realtà del territorio di riferimento e dei suoi cittadini attraverso l'elaborazione di piani locali, progetti di intervento e valorizzazione del territorio, la realizzazione di sondaggi d'opinione, ricerche, corsi di formazione ed eventi in sinergia con enti privati e pubblica amministrazione. Nel perseguimento di tali obiettivi, il Laboratorio si avvale della collaborazione di docenti universitari e professionisti afferenti a vari settori disciplinari e rilascia attestati di frequenza e partecipazione per le attività svolte.

Il Laboratorio, che opera senza fini di lucro, è una struttura di riferimento per enti pubblici e privati, associazioni di volontariato, scuole, università e aziende per la promozione e lo svolgimento di corsi di formazione, la realizzazione di progetti con finalità socioculturali, la promozione ed il sostegno di forme di collaborazione tra le diverse realtà del territorio.

Il Laboratorio ha organizzato negli anni, e continua ad organizzare, corsi di formazione che coprono un largo raggio di discipline: lingua spagnola e cinese, grafologia, comunicazione attraverso tecniche di PNL, mediazione civile e musicoterapia.

Via Can bianco n° 33 - 51100 Pistoia
Tel. 0573.26235 - Cell 339.3782473

E-mail: info@labotosc.com

Sito internet: <http://www.labotosc.com/>

Facebook: <http://www.facebook.com/Labotosc>



Società e Comunicazione
è distribuita gratuitamente da:

Arezzo

Edison
Libreria Universitaria Leggere

Camaione

Edicola Dalle Luche

Cecina

Lucarelli

Empoli

Rinascita

Firenze

La Feltrinelli
Libreria Alfani
Libreria Toscana
Non Solo Libri

Lido di Camaione

Diffusione del Libro
Mondadori Point - Edicolè

Livorno

La Feltrinelli
Librerie Figlie di S. Paolo
Mondadori Bookstore

Lucca

Del Professionista
Libreria Fuori Porta
Lucca Libri

Marina di Pietrasanta

Libreria Tonacchera

Massa Carrara

Diffusione del Libro
Libreria Cooperativa S. Chiara

Montecatini Terme

Mondadori

Pisa

La Feltrinelli
Libreria Pangloss
Universo Libro

Pistoia

La Feltrinelli
Libreria del Globo
Lo Spazio di Via dell'ospizio
Cinema Roma D'Essai

Prato

Book Seller di Stella
Sestante
Museo Pecci

Siena

La Feltrinelli
Libreria del Centro

SOCIETÀ E COMUNICAZIONE

Rivista di Sociologia e Scienze Umane

N° 1 / 2017 / Anno terzo / Quadrimestrale
Rivista gratuita

Da un'idea di Giuliano Bruni

Proprietà
Laboratorio Toscano ANS
di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing
Registrazione Tribunale di Pistoia n.7/14
in data 31 ottobre 2014 - ISSN 2421-6127

Direttore responsabile

Giuliano Bruni

Segreteria di Redazione

Giulia Tardi

Comitato scientifico

Andrea Borghini
Università degli Studi di Pisa
Filippo Buccarelli
Università degli Studi di Firenze
Aldo Carlo Cappellini
Università degli Studi di Firenze
Enrico Cheli
Università degli Studi di Siena
Alessandro Pagnini
Università degli Studi di Firenze
Andrea Spini
Università degli Studi di Firenze

Comitato di Redazione

Federico Bilotti
Patrizia Gherardi
Antonio Polifrone
Federico Silvestri
Roberta Stefanelli
Sergio Teglia
Emma Viviani
Pietro Zocconali

Fotografie

Maurizio Barbetti
Pierluigi Lottini
Alessandra Mannelli
Giacomo Mozzi
Sandro Nerucci

Illustrazioni

Maria Priami

Progetto grafico e impaginazione

Giacomo Carobbi

Stampa

Litografia I.P. Via Boccaccio, 26 rosso 50133 - Firenze

Servizio Abbonamenti

Laboratorio Toscano ANS
di Scienze Sociali, Comunicazione e Marketing
Via del Can Bianco 33-51100 Pistoia
info@labotosc.com Tel: 3393782473

Abbonamenti e pubblicità

Ketty Capini
Riccardo Marchini
Gabriele Niccolai
Aligi Pisapia
Scira Pratesi

Posta elettronica

Direttore
direttore@societaecomunicazione.it

Redazione
redazione@societaecomunicazione.it

Segreteria
info@societaecomunicazione.it

Dott. Sergio Teglia
rubricagenitori@societaecomunicazione.it

Registrazione Tribunale di Pistoia n. 7/14
in data 31 ottobre 2014. Periodico quadrimestrale
www.societaecomunicazione.it

La responsabilità per il contenuto degli articoli
ricade esclusivamente sugli autori.
L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle
immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte..

Finita di stampare nel mese di luglio 2017

Foto di copertina: Alfonso Negrini (grande) e Maurizio Barbetti (piccola)

sommario

6

**Incontro con
Simonetta Olivieri**

di Giuliano Bruni

10

**Essere resilienti
in tempi difficili**

di Sergio Teglià

13

**Laghi, miraggi,
mostrì**

di Sergio Villani

17

**Dipendenze digitali
e cyberbullismo**

di Massimiliano Gianotti

19

**Dalla parte
dei genitori**

di Sergio Teglià

42

La danza delle parti

di Roberta Stefanelli

45

**L'arte contemporanea incor-
raggia il cambiamento sociale**

di Patrizia Gherardi

48

Etica

di Pietro Zocconali

50

**Tensione tra criminalità reale
e sicurezza percepita**

di Vincenzo Cerrone

52

Tumulto

di Giacomo Paoletti

54

**Un aiuto dal passato
per proteggere il futuro**

di Sabrina Gatti

56

**Il Laboratorio Toscano ANS
sul territorio**

di Emma Viviani e Giuliano Bruni

60

**Le Terme
di Bagni di Lucca**

di Emma Viviani e Federico Bilotti

63

Io, Daniel Blake

di Patrizia Gherardi

IMBROGLIO FORMATIVO?

22

**La scuola di tutti
e di nessuno**

di Andrea Spini

25

**Dalla S.S.I.S.
al T.F.A.**

di Gianna Maschiti

29

**Per una nuova
architettura del territorio**

di Emma Viviani

32

**Una nuova età
per l'istruzione degli adulti**

di Matteo Borri e Samuele Calzone

36

Studiare in carcere

di Andrea Borghini

39

**La formazione
delle abilità prosociali**

di Enrico Cheli

IMBROGLIO FORMATIVO?

TEMI E CONTESTI DELLA FORMAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Il tema della "formazione" oggi investe tutti i settori, sia quelli teorici che pratici, e diviene il fulcro di qualsiasi riflessione inerente le società complesse, la loro crisi e la ricerca di modelli e processi educativi che coinvolgano maggiormente i giovani in primis e le persone di tutte le età. Se precedentemente la società appariva più chiara nelle sue forme e nei suoi modelli, oggi è evidente un cambiamento in atto della struttura sociale ed istituzionale ed il venir meno dei parametri societari e del disegno unico che normava ogni aspetto del vivere sociale, decretando la fine di un'epoca.

Oggi tutti sono chiamati a far parte di un processo formativo che non si estingue con l'età, ma al contrario matura e si sviluppa ricercando una comunicazione tra gli attori e le varie agenzie della formazione: scuola, impresa, enti locali, coinvolgendo anche le forme inesprese della rappresentanza cittadina con l'associazionismo e la cooperazione sociale. La formazione oggi deve farsi strada ricercando modelli di riferimento che siano validi in contesti educativi e sociali, tenendo conto sia della persona e della sua individualità, fragilità, in un rapporto giusto con le istituzioni, l'impresa ed il mondo del lavoro.

Il complesso mondo della formazione oggi è divenuto un vero e proprio mercato, all'interno del quale le scelte operate dagli attori sono molteplici e rispondono ad un'offerta pubblica e privata, all'interno della quale deve essere comunque salvaguardato il diritto dell'individuo di esprimersi con criterio di scelta e di ottimizzazione delle sue risorse e potenzialità.

STUDIARE IN CARCERE

L'ESPERIENZA DEI POLI

PENITENZIARI UNIVERSITARI

Andrea Borghini

Carcere e Università sono mondi distanti, soprattutto per il senso comune. Il carcere contiene i 'cattivi', l'Università è il luogo dell'alta formazione e della cultura.

Nel linguaggio di tutti i giorni, e spesso anche in quello giornalistico, i due termini vengono ad essere accostati nell'espressione 'carcere come università del crimine', ad indicare quel processo di socializzazione alla criminalità che un individuo subisce in prigione a causa del contatto con altri individui, dotati di maggior pedigree criminale.

La breve storia che vogliamo raccontare è del tutto diversa. È la storia di un progetto di alta formazione in carcere che sta trovando nel nostro paese una incoraggiante diffusione. Si tratta del progetto 'Poli Penitenziari Universitari'.

I Poli sono sezioni a regime attenuato, ubicati in molti istituti di pena italiani, dove i detenuti hanno la possibilità di iscriversi all'Università e di studiare quasi come fossero studenti a tutti gli effetti. Ovviamente tale chance non è aperta a tutti. Vale solo per coloro che sono in possesso del diploma di scuola superiore, hanno una condanna definitiva, un permesso di soggiorno per i detenuti extracomunitari, e hanno ottenuto il parere positivo da parte dell'équipe di esperti (GOT: Gruppo di Osservazione e Trattamento) che valuta il livello di pericolosità del soggetto e dunque la sua idoneità a vivere in una sezione a regime a sorveglianza attenuata.

> ANDREA BORGHINI

È professore associato di Sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa. Direttore del Master Universitario in Criminologia sociale e Delegato del Rettore per il Polo Penitenziario Universitario di Pisa, i suoi principali interessi di ricerca riguardano le trasformazioni del potere dello Stato nell'era globale, con un focus sulla dimensione simbolica del potere statale e sui mutamenti del controllo sociale e della prigione. Ha lavorato a lungo ad una rilettura, in chiave sociale, del pensiero di Karl Popper. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, nazionali e internazionali, in riviste e volumi collettanei.



Si tratta evidentemente di un progetto che intende rovesciare lo stereotipo a cui facevamo prima riferimento (il carcere come università del crimine), e che prova a invertire positivamente le traiettorie biografiche di molti detenuti, avviati, sia in carcere che soprattutto fuori dal carcere, ad un destino di emarginazione e stigmatizzazione.

Anche la Toscana possiede dei Poli universitari. Anzi, la Toscana, dal 2010, si è dotata di un sistema regionale di Poli, che ha fatto tesoro della ricca esperienza accumulata nel corso degli anni dai poli di Firenze, Pisa e Siena, integrandoli nel Polo Penitenziario Universitario della Toscana.



Foto: Luigi Lotitini

Esito dell'accordo tra le tre Università Toscane, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Direzione della Istituti di Pisa, Prato e Firenze e la Regione Toscana, il Polo Regionale mette a disposizione dei detenuti un numero molto ampio di corsi di laurea, sostenuti dal quotidiano lavoro dei docenti e del personale universitario, i quali svolgono tutte quelle attività tipiche del lavoro universitario: seguono gli studenti, procurano i testi, orientano la scelta dei corsi di laurea, costituiscono le commissioni di esame nonché quelle di laurea. Ampio è anche il contributo del volontariato penitenziario che ha costruito, nel corso del tempo, strategie virtuose con le sedi universitarie. Nel corso degli anni, numerose sono state le lauree e in generale si può considerare il progetto come un progetto riuscito e in espansione. Tanto è vero che il numero dei poli peni-

tenziari universitari, a livello nazionale, è molto cresciuto e pressoché ogni regione ha attivato il progetto.

Non mancano certo le criticità e i problemi. Ci limitiamo a citarne due. In primo luogo la scarsa conoscenza che si ha, fuori dal circuito penitenziario, nel grande pubblico, di tale progetto. Probabilmente la difficoltà a farsi conoscere dipende anche dalla delicatezza del tema. Tutto ciò che ha a che fare con il carcere suscita contrapposizioni molto nette nella pubblica opinione, divisa tra giustizialisti senza riserve e garantisti a prescindere. Un'analisi pacata è sempre difficile da sviluppare, soprattutto in tempi di panico morale e di criminalizzazione della povertà come quelli che viviamo.

In secondo luogo, vi sono le difficoltà da affrontare nel quotidiano. Lo studio in carcere, pur essendo un diritto previsto nella costitu-



Sandra Nerucci



zione, continua ad essere percepito dai vertici delle istituzioni penitenziarie come un diritto residuale, di cui si può fare a meno. Esso viene dopo tutte le altre attività, ma spesso è il primo a pagare dazio e ad essere penalizzato a fronte al riacutizzarsi dei cronici problemi del carcere: sovraffollamento, carenza di personale o di spazi ecc.

Gli ostacoli nell'introdurre supporti elettronici in carcere e a costruire circuiti fluidi e funzionanti di invio/restituzione di testi universitari, penalizzano non poco gli uomini e le donne 'di buona volontà' che intendono tenacemente coronare il sogno di una laurea.

Eppure diverse ricerche già svolte e in svolgimento rivelano come lo studio possa rappresentare un fattore di riscatto culturale e sociale per molti detenuti. Quando tali persone escono dal carcere, possibilmente con una laurea, non sono rari i casi che vedono un felice reinserimento nel circuito sociale. E in molti altri casi, è forte il desiderio di proseguire gli studi e di portarli a termine, seppur di fronte alle grandi difficoltà che attendono questi uomini e donne, la principale delle quali è rappresentata dalla necessità di ricostruirsi una vita.

Ma è soprattutto all'interno del carcere che lo studio acquista senso. Dà senso al tempo, che in carcere, come è noto, scorre sempre uguale a se stesso; dà senso a se stessi, consentendo ai detenuti di autopercepirsi non più e non solo come detenuti e 'cattivi', ma anche come 'bravi studenti'. Lo studio può effettivamente rappresentare una strategia di inclusione sociale, che

permette di costruire ponti con se stessi, con i docenti, con i compagni, con le istituzioni.

Il progetto 'Poli Penitenziari Universitari', lo dicevamo all'inizio, è in espansione e da un paio di anni è nato un Coordinamento nazionale, presso l'Università di Padova, che vuole farsi promotore delle buone pratiche tra i vari poli sparsi nella penisola, nonché rafforzare il progetto, anche alla luce degli esiti degli Stati Generali dell'Esecuzione penale svoltisi a Roma lo scorso anno.

Vorremmo, in conclusione, sottolineare come tale progetto costituisca una 'eccellenza italiana', dal momento che in Europa sono pressoché assenti esperienze del genere, di così vasta portata. Una realtà simile si trova solo in Spagna, anche se sembra più orientata verso l'e-learning in carcere.

Sarebbe dunque un peccato perdere questi preziosi risultati, cedendo di fronte alla scarsità dei finanziamenti o alle strumentalizzazioni della politica che usa la lotta alla criminalità e l'insistenza sulla riduzione dei 'benefici' per i detenuti come arma di lotta politica e per guadagnare il consenso della 'gentE'.

Sarebbe un errore cedere al qualunquismo dilagante e rinunciare a quella 'colonizzazione positiva' che pezzi di società buona compiono quotidianamente all'interno del mondo dei 'cattivi'. Non ce lo possiamo permettere come persone civili e come individui dotati di umanesimo, il solo antidoto in grado di proteggerci da quell'*inverno dello spirito* che sembra inesorabilmente avanzare.